



Alle 18.02 di lunedì 20 gennaio, Giacomo Losi, “Romano de Soncino” è entrato nella nostra sede UTR di Viale Giulio Cesare. In un attimo è sembrato che le centinaia di foto appese sulle pareti prendessero vita, che i trofei presenti fossero più brillanti. Perché è entrato il primo Capitano della storia Romanista (e ancora unico) ad aver sollevato un trofeo Europeo? Perché è entrato il primo Capitano ad alzare la Coppa Italia (fortunatamente non l'unico)? Semplicemente, era che noi vedevamo tutto con un sentimento più forte, l'amore verso il Capitano di un'era che non c'è più, un capitano che ci ha dato tutto in campo e fuori, che ha ricambiato di pari monete il nostro amore.

Giacomo è venuto accompagnato da Francesco Goccia e da Valentina Cervelloni che con Lui hanno scritto Giacomo Losi “Core de Roma” un bel libro della Minerva edizioni che parla di Giacomo e non solo, parla della Roma e dei tanti che l'hanno amata, parla anche di noi tifosi.

La sala era gremita, giusta cornice a questa ripresa degli incontri del Lunedì che tanto successo hanno avuto nella sede quando era in via Baccina e speriamo riprenda con pari slancio, l'inizio è stato il migliore possibile.

Come il solito, Giacomo si è dimostrato di una grande disponibilità sia nel firmare le dediche sul libro a noi tifosi che rispondere alle nostre domande. Sono state tante che, tutte, è impossibile ricordarle, qualcuna lo facciamo perché ci fa tornare un'epoca diversa da questa e conoscere personaggi che hanno fatto la storia della Roma nel bene e nel male.

Amaro ma anche simpatico il ricordo di Helenio Herrera, l'allenatore che in pratica gli tolse la Roma. Giacomo fu ammonito una sola volta nella carriera, tutta in maglia Romanista. Accadde nella sua ultima partita di campionato a Verona. Si trovò in campo da solo contro Bui e Traspedini, mentre Herrera invitava gli altri difensori ad attaccare. Eccoli costretti all'ennesimo fallo su i 2 giganti Scaligeri. L'arbitro, quasi scusandosi, lo ammonì e quella fu l'unica. Lo sgarbo di Herrera continua quando, alla festa per la conquista della Coppa Italia, cui Giacomo partecipò nelle prime partite, non volle la presenza del capitano. Il Presidente Alvaro Marchini chiamò Giacomo e gli disse che per Lui avrebbero fatto una festa a parte per la consegna della medaglia come vincitore della Coppa Italia e poi una festa per salutarlo, sono passati quasi 45 anni e Giacomo ancora aspetta.

Evidentemente HH soffriva la personalità e la popolarità di Giacomo e ha cercato di metterlo da parte, eppure già quando era all'Inter, Herrera apprezzava le doti di calciatore di Losi. Poi, una volta incontrato come allenatore, si accorse che poteva offuscare la sua personalità.

Altro inedito episodio fu quello in occasione della semifinale di Coppa delle Fiere contro l'Hibernian di Edimburgo. Losi è impegnato con la nazionale a Bologna, è il 25 aprile e si gioca contro l'Irlanda del Nord e l'Italia vince per 3 a 2. Giacomo torna a Roma la mattina dopo e si reca a trovare i compagni che nella serata saranno in campo. Il mister Foni, quasi per scherzo, chiede a tutti se erano d'accordo se Giacomo giocasse quella sera, cioè il giorno dopo la partita in nazionale. Tutti a dire di sì ed eccolo in campo e fu una fortuna. Infatti, la partita si era messa male, addirittura 3 a 1 per gli scozzesi (all'andata fu 2 a 2) ma grazie a Manfredini e Lojacono e un gol salvato nel finale da Losi, si fece 3 a 3 (i gol in trasferta non valevano doppio) e si giocò lo spareggio. Altra fortuna, Losi scelse la parte giusta della moneta e lo spareggio si disputò a Roma la settimana dopo, fu trionfo! Un 6 a 0 con 4 reti di Pedro Manfredini. Poi, a settembre, la Roma vinse la finale e la Coppa, come ci ha narrato Giacomo e da come si vede nelle foto, l'ha sempre con sé nel giro di campo e non la dà a nessuno! A proposito, non ho mai capito il perché quell'11 ottobre 1961 lo stadio non era stracolmo, la risposta fu che c'era lo sciopero dei mezzi pubblici e arrivare all'Olimpico fu un'impresa che non tutti poterono portare a termine.

Durante le domande e risposte, ecco che il Presidente Grassetti fa domande trabocchetto tipo la prima partita ufficiale di Losi e quale fu l'ultima amichevole che lo vedi in campo con la maglia più bella. I presenti si mostrano preparati ed ecco le risposte. La prima partita fu in un torneo Romano di precampionato un po' particolare (ogni squadra doveva schierare almeno 3 giovani acquistati per le minori) in ricordo dello scomparso presidente della Lazio Zenobi. Vinse la Roma per 1 a 0. Anche l'esordio in campionato di Giacomo fu una vittoria, 3 a 0 con l'Inter, marcando Armano e ricevendo i complimenti finali di un certo Benito Lorenzi, detto veleno. Mentre l'ultima amichevole la disputò a Palestrina contro la squadra dilettante locale.

Poi tanti altri aneddoti, come il sogno di diventare un ciclista bravo come Coppi, l'incontro con Di Stefano, da molti considerato più grande di Pelè e Maradona. Le partite amichevoli contro Pelè.

Anche una curiosità personale, di come riuscì a conoscere Luciana, la donna della sua vita che è al suo fianco da oltre mezzo secolo, si sono sposati nel 1959 con presente tutta la Roma o quasi. In pratica la soffiò a un compagno delle giovanili che poi fu ceduto a Palermo e quindi gli lasciò il campo libero.

Insomma un incontro piacevole per tutti, un libro da leggere tutto di un fiato e la chiudo con quello che ha scritto Antonello Venditi, "Non è Romano chi a Roma nasce ma chi da Romano agisce". Alla prossima Giacomo, "Romano de Soncino"!

